

Venerdì

ITALIANO

L. 28 Luglio

Prezzo d'abbonamento: Per un anno, 12 fr. in provincia 4 20 — Per la posta, 1 fr. 50
Per l'estero, franco sino ai confini

Non saranno rifiutate le lettere e pieghi non
affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Abbonamento si pubblica 5 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Se distribuita tutti i giorni, in due ore,
escluso le Domeniche e le quattro Solennità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 100 fr. per anno,
10 fr. per mese, e si accettano gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del progetto di legge per modificazioni allo Statuto della Banca nazionale, che venne occupate le tre ultime tornate (6, 7, 8), ben può dirsi non essere andata, ma essersi trascinata avanti. La Camera è stanca per ora: ciò sia pel caldo, o sia per la lunghezza della sessione, ovvero per quella immaginabile sensazione di stanchezza che ognuno prova (ancorchè freschissimo) quando crede che le vacanze siano giunte; fatto è che la Camera è stanca, e che la legge sulla Banca nazionale non ha fatto un solo passo (salvo la chiusura della discussione generale), e che probabilmente fin dopo la proposta dormirà sopra tranquilli.

Non ci vediamo nessun inconveniente.

Tuttavia malgrado la stanchezza la Camera ha trovato modo quest'oggi (8) di adottare di corsa in sul principio un nuovo trattato di commercio, quello col governo dei Paesi bassi.

Non si fece discussione.

Su 103 presenti, 97 approvarono, 5 si opposero, uno si astenne. Questi fu (salvo errore) l'egregio e canuto generale Campana. Ne crediamo causa una svista, perchè (che diamine!) il bravo ed onorevole generale non vuol certo riaprire alle relazioni amichevoli coi Paesi bassi!

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (Josephines)

ART. 3.º

La vita di Abulcher al capo 6. della sua mortificazione, a pag. 165 dice così:

- Gli alunni andavano a diporto nei di delle feste
- e delle vacanze entro la villa de' Medici. Parecchi di loro salendo pel bosco de' lauri fino al sommo di una collinetta, la quale sopra le cime degli alberi levandosi, a tutta la villa sovrasta, di là su godeano
- la pomposa vista di Roma, de' suoi colli, de' suoi palazzi, delle sue guglie, de' suoi templi, e de' suoi giardini. Veduta di sì dolce incantesimo, che sol essa

• basterebbe a formare la più maravigliosa delizia della villa de' Medici. Però la delicata modestia d'Abulcher congiunta colla più severa mortificazione, non gli permise mai di far lieti i suoi occhi di sì gradito e innocente spettacolo.

Bravissima lo Suore di S. Giuseppe! così traggono esse partito della curiosità che è naturale istinto nei ragazzi, e che li stimola a conoscere, li eccita a studiare, mette loro una smania, addosso, di saper la ragione delle cose. Questa benefica curiosità, che la natura ha gettata in noi come pungolo alla scienza, va compressa, soffocata per mortificare i sensi. Non guardate più un bel palazzo per ammirarne e conoscerne l'architettura: mortificate i vostri occhi e siate ignoranti. Spiegate lo sguardo da un bel fiore, perchè vi potrebbe nascere il prurito di sapere un poco di botanica; guardatevi bene per carità, e siate ignoranti. Non alzate gli occhi al cielo in una bella notte d'estate, perchè potrebbe nascere in voi il desiderio di conoscere il moto dei corpi celesti: no, per carità: un élève vraiment chrétienne deve credere buona mente che la terra è ferma come un pilastro, e che Giosué e l'abatè Muzio hanno fermato il sole.

Vediamo ora come la modestia angelica d'Abulcher, la sua mortificazione, la sua misantropia, che il P. Bresclani glorifica come virtù, non fossero altro che vergogna di essere spia de' compagni, e rossore di un altro vizio.

Tutti sanno quale sia il vizio che domina nel collegio, e peculiarmente in quelli dei gesuiti: non voglio credere che essi lo fomentino, ma essi lo tollerano certamente come mezzo eccellente per rendere gli uomini perinde ac cadavera.

Si rifletta a questa circostanza: Abulcher stette benissimo di salute in Egitto; andò poi a Roma, ed entrò nel collegio urbano. Ora, dice la storia a pag. 175: *Avenue che Abulcher dopo i primi anni che egli fu a Roma ammalò gravemente: di che? d'un'ostinata ritenzione a' orina.* — A pag. 176 si dice:

- Sovente le prendono doglie violenti di stomaco

• che gli davano sommo travaglio, e languori ed am-
 basce, specialmente nelle ore della digestione. A
 queste sue abituali infermità si aggiungeva una gran
 debolezza di petto ed una tosse secca e profonda,
 • che poi come vedremo il venne consumando fino alla
 morte. In questi urti della tosse gli sforzi erano si-
 • gagliardi, che il misero giovane si sentia faticare,
 • e scuotere il petto, e gliene usciva per la bocca il
 • sangue in gran copia. »

A pag. 229 la storia narra del l'assievolimento, delle
 spossate forze d'Abulcher, dice così: *A quando a quando*
il preneso palpitazioni e affanni di stomaco, che
gli davano molta ambascia. — E poi soggiunge.

• Gli si misero appresso certe punture nelle reni
 • che li molestavano assai; le quali continuando di
 • trafiggerlo, finirono in una ritenzione d'urina osti-
 • nata e penosa oltre ogni credere. Imperocchè la-
 • sciando i dolori e gli spasimi acuti che gli cagio-
 • nava, il prendeano sfinimenti e languori e angosce
 • che gli erano di sommo tormento. Aveva altresì
 • dolori di capo, e vigilie lunghissime. »

E finalmente a pag. 252 si descrive così la recrude-
 scenza e il termine della nuova malattia di questo
giovinetto angelico.

• Conciossiachè gli rimase nell'intimo dei polmoni
 • una tosse ostinata, e ne' polsi un legger movi-
 • mento, che se non era febbre formata, era però un
 • cenno d'essa: nè per medicine, o per altri argo-
 • menti valsero a toglierla di dosso. Così andò tirando
 • innanzi sino al finir del verno. Al muovere della
 • primavera, ripigliarono le speranze, le quali poi
 • caddero in tutte, allorchè passato il maggio, e la
 • mitizza della stagione voltasi in eccessivi calori,
 • videro che Abulcher se n'andava struggendosi a poco
 • a poco, e la febbre sovente ringagliardiva e la tosse
 • il percuotea forte sino a fargli uscire il sangue dai
 • polmoni. »

Tutta questa bagattella il P. Bresciano dice che era
frutto di quel suo continuo attuarsì in Dio colla
contemplazione (pag. 229); precisamente come le altre
 che aveva in gola suor Maria Maddalena dell'Incarna-
 zione fondatrice delle Sacramentine, erano l'effetto del
gran fuoco eucaristico che la divorava.

Fratacci e monache imbecilli! date in mano a qual-
 lunque medico di questo mondo la relazione della
 malattia d'Abulcher, e dite a questo medico che Abul-
 cher morì in un collegio di gesuiti, e metto la testa in
 pegno che qualunque medico di questo mondo vi dirà
 che il vostro *giovinetto angelico* è morto di TABE
 DORSALE CON TISI CONSEGUATIVA, e che questa
 tabe dorsale fa l'effetto d'un vizio collegiale.

Fratacci e monache imbecilli, la modestia angelica
 di Abulcher era VERGOGNA.

Fratacci e monache imbecilli, l'ampor della soli-
 tudine e la mortificazione d'Abulcher erano VER-
 GOGNA: gli occhi bassi VERGOGNA: la sua misan-
 tropia la sua contemplazione solitaria VERGOGNA.

Ed ecco il modello che le Suore di S. Giuseppe pre-
 sentano alle loro educande *pour en former des élèves*
veraiment chrétiennes.

O madri di famiglia popolane, prima di consegnare
 a queste monache le figlie vostre, fate leggere al vostro
 medico questa *vita edificante d'Abulcher Bisciarah.*
 ditemi che questa vita è il modello che si dà loro ad
 imitare, e chiedetegli se in coscienza, in coscienza di
 madri, voi possiate affidare le figlie vostre alle Suore
 di S. Giuseppe.

E chiedete anche il parere d'uno dei tre medici
 della Geltrude Fodrat, metto cento contro uno, ch'egli
 ve ne dissuaderà.

(seguita)

A. BORELLA.

GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

La nostra consorella in Cristo, negli Ignorantelli ed
 in giornalismo l'Opinione s'è presa la cosa a cuore,
 e noi ne la ringraziamo vivamente. — E gli altri gio-
 rnali? — La Gazzetta del Popolo per parte sua ha già
 provvista la somma per un operajo in soli due giorni:
 E gli altri giornali? E i Ministri?

Reverendo signor Cavour ministro-omnibus, a che
 gioco giochiamo? Ah, voi vi credete di poter petare
 impunemente la nazione con una pioggia d'imposte,
 tasse, prestiti ed imprestiti infiniti come la misericor-
 dia di Dio, e vi pensate di sfarvela netta? — Ohibò,
 signor ministro delle finanze, voi avrete la compiacenza
 di far qualche cosa per gli operai. Ohibò, signor mi-
 nistro d'agricoltura, voi pagherete; si signore, signor
 ministro del commercio, voi pagherete; pagherete a
 qualunque costo, o signor ministro della marina.

Tirate fuori il vostro lungo borsone di pelle di gatto
 pieno di peccati e di doblioni, e tenendovi peccati per
 voi, fate che si possa vedere il vostro nome sul revè-
 rendo Risorgimento spada da lardo e polvere di Cipri;
 il vostro nome, diciamo, accompagnato da un numero
 tal quale di numerario sonante; e badate, signor Ca-
 vour, badate che non sia tanto poco! — Uomo avvi-
 sato mezzo salvato!

Seguono le iscrizioni:

Bertinatti azioni 4, lire 20. Buzzoni sacerdote
 az. 1, il. 5. Dottor Ferrando Luigi az. 1, il. 5 —
 Narocco studente az. 1, il. 5. Sormani negoz. az. 2,
 il. 10 — Chionio barone az. 1, il. 5. Quaresgini
 pittore az. 1, il. 5. — Una casa di commercio di To-
 rino az. 20, il. 100. — Travi Enrico az. 4, il. 5 —
 Sarrisio fratelli az. 2, il. 10. — *Risparmio lire 148.*
 — Totale 310. Original from